

→ **Con la norma sul Lodo Mondadori** Napolitano avrebbe respinto la manovra al mittente

→ **La «rigorosa valutazione»** del Quirinale riguarda però anche altri aspetti. Se recepiti, oggi la firma

I «paletti» del Quirinale: «Servono altri chiarimenti»

Foto di Enrico Oliviero/Ansa



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano in un'immagine d'archivio. Forse oggi la firma alla discussa manovra del governo

«Quando sarà il momento conoscerete le nostre determinazioni». La risposta fredda di Napolitano nel giorno dell'«attenta e rigorosa» valutazione della manovra, aveva lasciato intendere che problemi ce n'erano.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA

L'esame del testo della manovra sarà «attento e rigoroso» era stato fatto trapelare l'altra sera dal Quirinale che, peraltro, il rigore e l'attenzione ce l'ha come metodo. Però questa volta, con quella norma scritta su misura sul portafogli del premier, il campanello d'allarme era suonato a Palazzo Chigi. Poi la freddezza delle parole di Napolitano rivolte a chi gli chiedeva una prima valutazione della manovra (ed evidentemente non solo). «Non dico nulla. Sulla manovra quando sarà il momento conoscerete le nostre determinazioni» aveva risposto con inusitata severità il presidente. E infine c'era stato, negli stessi momenti l'allarme del vicepresidente del Csm, l'organismo presieduto dal Capo dello Stato. Michele Vietti aveva parlato con chiarezza del «rischio di stravolgere il sistema» nel caso la norma fosse rimasta. Del «rischio» di compromettere l'efficienza del processo civile allungando i tempi dell'esecutività di una sentenza proprio mentre l'emergenza è proprio quella inversa.

MARCIA INDIETRO

Niente altro restava da fare che rinunciare. I segnali non lasciavano dubbi. Col passar delle ore era diventato chiaro che il testo della manovra, così com'era, avrebbe fatto il percorso all'inverso tra il Quirinale e Palazzo Chigi, in modo molto più rapido di come ci era arrivato. Meglio fare marcia indietro, pur ribadendo le proprie ragioni, che dover fronteggiare la bocciatura di una norma che è apparsa da subito del tutto estranea alla manovra più complessiva, senza alcuna coerenza tecnico-giuridica con il resto del